

Il vento della speranza

C'era una volta, al confine della Terra, dove il Sole va a dormire, un piccolo villaggio adagiato su una bellissima valle.

Qui viveva Frank, un ragazzino tredicenne insieme ai suoi nonni, perché orfano di entrambi i genitori.

Frank era un ragazzino alto e magro, con occhi grandi e castani. I suoi capelli, ricci e rossi, e una manciata di lentiggini, sparse sulle guance gli davano un'aria un po' sbarazzina.

Frank era sveglio e intelligente, gli piaceva molto leggere e pertanto trascorreva molto tempo in biblioteca, perché amava conoscere nuove cose.

Questo suo amore per la lettura lo portava però a chiudersi in se stesso, infatti, aveva pochi amici.

A Frank piacevano soprattutto i libri che parlavano dell'Universo, dei Pianeti, delle Stelle, degli extraterrestri.

Gli piaceva immaginare i suoi genitori su uno di quei pianeti insieme a tante altre persone che non c'erano più.

Gli piaceva immaginarsi alla guida di un'astronave, di volare tra pianeti e stelle e di atterrare su quello dove si trovavano i suoi cari per poterli riabbracciare.

Frank si risvegliava da quei sogni ad occhi aperti, malinconico e con un nodo in gola, che cercava di rimandare indietro per non addolorare maggiormente i suoi nonni.

L'unico con cui riusciva a parlare dei suoi sogni, dei suoi pensieri, della sua malinconia era il suo migliore amico: Rick.

- "Se potessi costruire un'astronave e poter volare oltre l'atmosfera terrestre sono sicuro che ritroverei i miei genitori". - confidava Frank al suo amico.

Quando andava a letto pregava i suoi cari di aiutarlo a ritrovarli, aveva bisogno di riabbracciarli ancora una volta, di salutarli e si riprometteva di diventare un pilota di astronavi per poterli cercare tra le stelle.

Una notte primaverile, all'improvviso, si alzò un vento freddo e gelido, che riuscì ad aprire la finestra della camera di Frank e con il suo ululato lo svegliò.

Quando ancora assonnato e infreddolito Frank si mise a sedere sul letto, si accorse che il vento non era altro che un insieme di folletti alati, che con il fruscio delle loro ali facevano un gran baccano!

- "M ah, chi ...chi siete?" - domandò il ragazzino spaventato.

- "Noi siamo i folletti dei desideri" - gli rispose un omino piccolo come un pollice.

- "I folletti dei desideri?"

"Sì, proprio noi. Noi abitiamo sulla Via Lattea e ascoltiamo tutte le sere le tue preghiere; ci sei sembrato così triste che abbiamo deciso di aiutarti! Ti porteremo con noi tra le stelle e potrai riabbracciare i tuoi genitori. Partiremo quando la Luna sarà calante."

"Posso portare con me il mio amico Rick?" - domandò Frank che aveva un po' paura di quegli strani ometti.

"Certo, che puoi; ci rivediamo presto. Ciao!" - il folletto lo salutò e così come erano arrivati in una folata di vento, se ne andarono, brillando nel buio della valle.

Il mattino dopo Frank raccontò al suo amico l'avventura di quella notte e ogni giorno aspettare con ansia la sera della luna calante. Finalmente la fatidica sera arrivò e i due ragazzini ottennero il permesso di poter dormire insieme, attesero l'arrivo dei folletti, che non tardarono ad arrivare.

Un colpo di vento fece aprire la finestra e una scia di folletti colorati entrarono, avvicinandosi a Frank. - "Ciao, sei pronto?" - gli domandò il capofolletto "Questo è il tuo amico? Io sono Sagiovè, il re dei folletti dei desideri".

"Io sono Rick. Come faremo a venire con voi se non sappiamo volare?" - domandò il ragazzino, meno sognatore dell'amico

"Con la magia del Vento!"- gli rispose Sagiovè che incominciò a cantilenare una formula magica:

"Vento del Nord, soffio di Maestrone, questi due umani fai volare; Tramontana fredda e gelata, portali sulla via stellata; o forza del Vento, fai loro dono di due ali da portento!"

Tra l'immenso stupore dei due amici sulla loro schiena apparvero due ali e il loro corpo si rimpiccoli come quello dei folletti e incominciarono a volare tra forti folate di vento.

Dall'alto i due ragazzini videro il loro villaggio rimpiccolirsi a vista d'occhio, poterono scorgere l'oceano, paesi, stati che diventavano sempre più piccoli. Intanto loro raggiunsero la Luna e si tuffarono nei suoi mari; lasciarono le loro impronte sulla terra rossa di Marte e si rincorsero lungo gli anelli di Saturno, sorvolarono Giove e Venere e si avvicinarono al Sole, ma poi, stanchi ed emozionati, chiesero di potersi riposare.

Sagiovè li condusse sulla stella della Vita, invitò Frank a seguirlo: "Presto rivedrai i tuoi cari, potrai abbracciarli, ma quando te lo chiederò dovrai ritornare sulla Terra"

"Sì certo, ma ti prego, portami da loro!"- implorò Frank impaziente. "Chiudi gli occhi e riapri quando te lo dirò io"- disse Sagiovè.

Frank fu accarezzato da un vento prima freddo e poi caldo, quando riaprì gli occhi davanti a lui c'erano la sua mamma e il suo papà. Corse ad abbracciarli e rimase tra le loro braccia un tempo troppo breve per lui, ma che Sagiovè non poté prolungare.

"Va, figlio mio"- gli disse la mamma "presto sulla Terra sarà giorno, i nonni ti cercheranno, tu devi far loro compagnia; ma, ricordati, ogni volta che il vento ti sfiorerà in ogni sua folata ci sarà il nostro amore. Tu ascolta. Ci saremo noi che ti parleremo e ti abbracceremo, ti vogliamo bene!"

Sagiovè riportò i due ragazzini sulla Terra e i due amici non raccontarono a nessuno quell'avventura.. Era un loro segreto, ma quando sul villaggio soffia il vento, e da quelle parti vi soffia spesso, Frank velocemente si arrampica sul melo del giardino e se ne rimane per tanto tempo solo a parlare e ad abbracciare il vento. I suoi nonni lo guardano preoccupati e quando lo sentono chiamare mamma e papà e poi salire contento sull'albero, si ritirano in casa sussurrandosi "Povero figliolo, gli mancano così tanto i suoi genitori, da cercarli nel vento!"

Ma Frank, felice e contento, rimane seduto su di un ramo, affidando al vento le sue dolci speranze, di bambino.